

ORE 12

Anno XXVIII - Numero 8 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



CENTRO STAMPA ROMANO

* Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

* Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39

tel 0633055200 - fax 06 33055219

www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

I riflettori dell'Antitrust sulla Grande Distribuzione Organizzata sono un primo passo per capire come in pochi anni la filiera alimentare è aumentata del 24,9%



La guerra dei prezzi

Ormai è guerra sui prezzi. I riflettori dell'Antitrust sulla Grande Distribuzione Organizzata, sono il segnale di una estrema criticità sia per i consumatori che per le imprese. Non è infatti pensabile

non essere preoccupati per i numeri messi nero su bianco dall'Autorithy. L'avvio di una indagine conoscitiva è un primo passo per spezzare l'onda lunga dei rincari che parte dal 2021 ed arriva al

2025 con una lievitazione dei prezzi dei beni alimentari, ovvero quelli irrinunciabili, del 24,9%. A fronte di questi aumenti dei prezzi al consumo, i produttori agricoli lamentano spesso una

compressione o, quanto meno, una crescita inadeguata dei propri margini, che potrebbe essere in parte riconducibile al forte squilibrio di potere contrattuale

Servizi all'interno

Cina, surplus commerciale da record

Alla fine del 2025 ammontava a 1,2 trilioni di dollari. Vola l'export verso Ue e Asean, giù gli Usa

Secondo i dati dell'Ufficio Nazionale di Statistica cinese, il surplus commerciale della Cina alla fine del 2025 ammontava a 1,2 trilioni di dollari, un record per qualsiasi economia globale. Ciò dimostra il successo della diversificazione degli scambi commerciali cinesi in un contesto di crescenti tensioni commerciali con gli Stati Uniti, mentre le spedizioni verso gli Stati Uniti sono diminuite in



altre destinazioni, tra cui ASEAN e UE, sono cresciute. Gli scambi commer-

ciali con la Russia sono diminuiti per la prima volta in cinque anni a causa del



Export, il Mercosur vale 7,6 mld

Confartigianato: "Opportunità per Mpi"



L'accordo di libero scambio UE-Mercosur apre nuove opportunità per l'export italiano, che nei quattro Paesi fondatori dell'area vale 7,6 miliardi di euro, con una crescita del +2,9% tra ottobre 2024 e ottobre 2025. L'Italia è il secondo esportatore UE nel Mercosur, con una quota del 13,8% sui 55,3 miliardi di euro di vendite europee nell'area. Nei settori a maggiore presenza di micro e piccole imprese - moda, legno-arredo, prodotti in metallo, gioielleria e occhialeria - le nostre esportazioni valgono 1 miliardo di euro, pari al 17,1% dell'export UE in questi comparti. È quanto sottolinea Confartigianato Imprese, che accoglie positivamente l'intesa ratificata dopo 25 anni di negoziati, evidenziando però la necessità di accompagnare le Pmi per consentire loro di cogliere concretamente le opportunità dei mercati sudamericani.

Servizi all'interno

POLITICA



Referendum sulla giustizia

Nordio: "Non temo ricorsi, non verranno accolti"

servizio a pagina 2

ESTERI



Iran l'appello di Amnesty

"Stop bagni di sangue e impunità"

servizio a pagina 11

Cessione Gedi, Alberto Barachini alla Camera: “Pluralismo e tutela dell'occupazione priorità del governo”



«Ribadisco anche in questa sede l'impegno del governo, già manifestato a tutte le parti, a riferire su ogni aggiornamento, nella consapevolezza di quanto l'esito di questa vicenda sia importante per garantire la piena tutela del pluralismo e della libertà dell'informazione che dall'inizio dell'attività di questo governo rappresenta un'assoluta priorità». Lo ha sottolineato il sottosegretario all'Editoria, Alberto Barachini, intervenendo in commissione Cultura alla Camera, sulle problematiche connesse alla cessione delle testate del gruppo Gedi e sulla trattativa con i greci di Antenna Group.

«Continueremo gli incontri, approfondiremo, difenderemo l'indipendenza e il pluralismo, cercando di capire - ha anche osservato l'esponente del governo - qual è la visione dell'investimento in Italia di questo editore, perché in un momento nel quale molte persone lasciano il settore dell'editoria, qualcuno che si impegna a investire circa 140 milioni per testate la cui perdita si aggira sui 32-34 milioni all'anno, con 450 giornalisti, è un atto di un certo coraggio. Bisogna capire quali sono i reali interessi o se connessi ad altre potenziali operazioni». Quanto ad un ricorso al golden power, Barachini ha ricordato che «l'esercizio dei po-



teri speciali è regolato da una normativa specifica: in assenza di una formale notifica e della possibilità di conoscere il veicolo societario proponente che consentirebbe di valutare il reale perimetro dell'operazione, non è possibile fornire nessuna considerazione in merito. E anche l'eventuale notifica andrebbe sottoposta a un gruppo di coordinamento tecnico cui sono affidate per legge tutte le attività propedeutiche all'eventuale esercizio dei poteri speciali».

Il sottosegretario ha quindi ribadito che «vigileremo affinché vengano interamente rispettate le garanzie legali e le prescrizioni di legge per il trasferimento di proprietà e di testate», assicurando che il confronto con i Comitati di redazione «sarà costante» e specificando che ci si muove nel solco delle «notizie ufficiali: non possiamo sollecitare incontri o confronti perché è una

M5s si astiene nella risoluzione sull'Iran, Conte: “Mancava il ‘no’ alle azioni militari unilaterali”

“Sentite cosa è successo. Oggi c'era la risoluzione sull'Iran al Senato che noi avremmo votato insieme alle altre forze politiche, visto che siamo al fianco di chi si ribella al regime iraniano, che abbiamo sempre condannato per come soffoca le libertà e reprime nel sangue il dissenso. Avevamo chiesto una cosa semplice: mettere nero su bianco in quel testo la nostra contrarietà ad azioni militari unilaterali, condotte fuori dal quadro del diritto internazionale, che coprono altri interessi rispetto alla libertà di tanti giovani, di tanti cittadini iraniani che vogliono mettere fine alla tirannia. Ci hanno detto no”.



Lo scrive sui social il leader M5s, Giuseppe Conte. “Quindi abbiamo deciso di astenerci, pur condividendo il resto della risoluzione: l'assenza di quel passaggio è per noi fondamentale. Soprattutto ora che si è manifestata la dottrina ‘Meloni-Tajani’ per cui il diritto internazionale vale... ma fino a un certo punto. E questo punto lo stabiliscono gli Stati Uniti, di volta in volta. Per il governo Meloni il diritto internazionale non vale per il criminale Al-Masri, che ha rimpatriato con gli onori di un volo di Stato. Non vale nella Striscia di Gaza, dove il governo italiano è rimasto complice silente del genocidio compiuto dal governo Netanyahu. Non vale in Venezuela dove Meloni ha dichiarato ‘legittimo’ il blitz militare americano, con la conseguenza che al governo c'è adesso la numero 2 di Maduro, mentre a cambiare realmente è stata la governance del petrolio. Se lasciamo che prevalga la legge del più forte, del più armato, rotoleremo nel più completo disordine mondiale. Altro che corsa al riarmo, precipiteremo nel caos della massima insicurezza e, quindi, della più umiliante servitù per sperare in una protezione. La comunità e gli organismi internazionali hanno tante leve da usare sul fronte economico e diplomatico per cambiare le cose. Condividiamo ogni forma di sostegno vero, concreto, rispettoso del diritto internazionale ai manifestanti e auspichiamo una svolta democratica in Iran frutto dell'autodeterminazione del popolo iraniano”, conclude.

situazione delicata che va seguita con sobrietà comunicativa». Con la «volontà ferma» di tutelare i livelli occupazionali, «il governo è in fase di vigilanza e ascolto. Su questo fronte - ha aggiunto Barachini

- abbiamo alcuni strumenti, come gli articoli 30, 31 e 32 del contratto di lavoro giornalistico che tutelano i trasferimenti di proprietà e gli occupati». In ogni caso, ha rilevato ancora il sottosegretario,

Referendum sulla giustizia, Nordio: “Non temo i ricorsi, non verranno accolti”



I ricorsi sul referendum? “Non li temo. Forse verranno presentati ma non credo proprio che verranno accolti”. Lo ha detto il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, a margine della presentazione del suo libro ‘Una nuova giustizia’ che si è tenuta nell'aula dei gruppi parlamentari alla Camera. Gli italiani torneranno alle urne il 22 e il 23 marzo per esprimersi nel referendum costituzionale sulla separazione delle carriere. Il referendum confermativo sulla riforma della giustizia ha, infatti, al centro la separazione delle carriere tra magistrati e pubblici ministeri. La consultazione, stabilita dal Consiglio dei Ministri e annunciata dal governo, non richiede il quorum di partecipazione previsto per i referendum abrogativi: sarà sufficiente la maggioranza dei voti espressi per determinare l'esito della legge costituzionale proposta

«il Gruppo Antenna in fase preliminare ha assicurato l'intenzione di rilevare l'intero gruppo Gedi, Stampa compresa, facendo capire che alcuni asset sono ritenuti strategici» e che successivamente alcuni degli asset potrebbero essere «oggetto di eventuali manifestazioni di interesse» da parte di terzi.

POLITICA

“Stabilità per Radio Radicale e il suo ruolo pubblico”, il documento dell’assemblea di redazione



“Le redattrici e i redattori di Radio Radicale, riuniti in assemblea il 14 gennaio 2026, prendono atto con favore di quanto dichiarato dalla Presidente del Consiglio Meloni nella conferenza stampa di inizio anno: ‘Il Governo intende presentare un emendamento al decreto Milleproroghe per garantire a



Radio Radicale il contributo straordinario destinato alla digitalizzazione dell’archivio storico della testata contributo che si somma a quello chiaramente ordinario’. Le redattrici e i redattori di Radio Radicale auspicano che fin dall’inizio della discussione del provvedimento e senza indugi alle parole della Presidente Meloni seguano atti concreti compreso il rinnovo della convenzione per la trasmissione delle sedute parlamentari. Le redattrici e i redattori chiedono all’azienda di porre in essere tutte le iniziative utili ad una positiva conclusione della vicenda. Allo stesso tempo incaricano il Comitato di redazione di vigilare attentamente sull’andamento del provvedimento mantenendo un costante contatto con l’azienda e con i rappresentanti politici. La prospettiva deve essere quella di uno sviluppo che consenta di uscire dalla condizione di precarietà che la radio vive da troppo tempo e dia stabilità al suo ruolo di informazione pubblica preservando al contempo le specificità che ne hanno fatto un unicum nel sistema dell’informazione. Le redattrici e i redattori si rivolgono alla politica tutta perché si assuma le proprie responsabilità: garantire a Radio Radicale di poter continuare a espletare il servizio per cui è riconosciuta come “impresa radiofonica che svolge attività di informazione di interesse generale” oppure decretarne la chiusura, nell’anno in cui ricorre il cinquantesimo anniversario dell’inizio delle trasmissioni e il decimo della scomparsa di Marco Pannella. Redattrici e redattori più in generale fanno propria la posizione della Fnsi rispetto a tutto il sistema dell’informazione che da troppo tempo versa in una condizione di crisi con il contratto collettivo nazionale di lavoro che da dieci anni attende invano di essere rinnovato. L’informazione deve essere sostenuta e finanziata in modo corretto a difesa dell’articolo 21 della Costituzione. Non è sottraendo risorse all’emittenza radiofonica e televisiva e alla carta stampata che si sostiene il pluralismo”.

CRONACHE ITALIANE

Crans Montana: al Constellation controlli ‘soft’ sull’età, l’uscita di emergenza invisibile, il giallo del “locale pieno”

“Pensavo che avremmo preso l’estintore e spento l’incendio in un batter d’occhio”, “Non ho visto uscite di emergenza”, “Ci saranno state un centinaio di persone all’interno del bar”: sono alcune delle dichiarazioni raccolte dalla polizia vallesana nelle prime ore del 1° gennaio per poter ricostruire i tragici eventi dell’incendio di Capodanno a Crans-Montana.

Il fascicolo dell’inchiesta preliminare

Alcune testate elvetiche riportano estratti del fascicolo dell’inchiesta preliminare: all’interno le trascrizioni delle testimonianze raccolte dagli inquirenti, a partire dalle 6 del mattino del 1° gennaio, poche ore dopo lo scoppio dell’incendio al locale Le Constellation, avvenuto intorno all’1,30 di notte. Nell’incendio hanno perso la vita 40 persone, di cui la metà minorenni, e altre 116 sono rimaste ferite. In quel fascicolo, spiega il quotidiano Le Temps, sono riportate le risposte alle domande della Procura del Vallese che ha ascoltato in udienza undici persone, compresi i due proprietari Jacques e Jessica Moretti, allora non ancora indagati per omicidio, lesioni e incendio colposi. Per ora, puntualizza il quotidiano, il fascicolo non riguarda le indagini in corso ma “getta luce” sugli eventi di quella notte. Le prime domande rivolte ai testimoni si concentravano su temi della sicurezza: presenza di estintori, uscite di emergenza, capienza del locale, controlli delle presenze.

LE USCITE DI SICUREZZA

Due erano le uscite che avrebbero dovuto rappresentare una via di salvezza per chi, la notte di Capodanno, si è trovato invece intrappolato all’interno del Le Constellation, in particolare nel seminterrato. Proprio lì, al piano -1 c’era una porta di servizio che dava sul retro che fungeva da uscita di emergenza, l’altra era l’ingresso principale del locale. I Moretti, nelle loro prime dichiarazioni, assicuravano che “era tutto in regola”, le uscite “chiaramente segnalate”. Poi, nell’interrogatorio successivo Jacques Moretti ha dovuto ammettere che quella nel seminterrato era bloccata dall’interno con il chiavistello. È stato proprio lui a sfondarla quando ormai era troppo tardi, ha ammesso, per trovarci al di là decine di corpi ormai senza vita, tra cui quello di Cyane Panine, la cameriera del locale, fidanzata con il suo figlio adottivo.

I dubbi sulla porta di uscita nel seminterrato

Anche l’emittente svizzera Rts spiega di essere entrata in possesso dal fascicolo penale e riferisce le testimonianze di clienti giovanissimi che si sono salvati: “C’erano molte persone che cercavano di uscire dalla piccola porta d’ingresso. Non sono sicura che ci fosse un’uscita di emergenza nel seminterrato”, ha detto alla polizia una ragazza di 16 anni. Anche un ragazzo di 17 anni ha fatto osservazioni simili. Quella sera si trovava ad un tavolo al piano terra, ma era sceso in cantina cinque minuti prima dell’incendio. “La gente ci ha messo un po’ a rendersi conto che c’era un incendio- ha raccontato- Ciò che mi ha sorpreso è stata la mancanza di uscite di sicurezza”. Sono riportate anche le parole di un’ex cameriera del Constellation che era passata al locale quella sera per andare a trovare gli ex colleghi. “Mi chiedete se nel bar fossero visibili dispositivi antincendio? Vi rispondo negativamente”, ha assicurato agli in-

quirenti. Il fidanzato dell’ex cameriera ha aggiunto che non solo non erano visibili gli estintori e un’uscita di sicurezza, ma anche il sistema di segnalazione: “Non ho visto nessun sistema con i piccoli cartelli verdi per le uscite di emergenza”, ha riferito.

GLI ESTINTORI

Rispetto alla presenza dei dispositivi antincendio, Moretti ha spiegato agli agenti che non esisteva un sistema di irrigazione automatico in caso di incendio, ma nel locale si trovavano quattro estintori, tre dei quali nel seminterrato, “regolarmente revisionati nell’agosto del 2025”.

I LIMITI DELLA CAPIENZA DEL LOCALE

Per il locale era stato fissato un limite di capienza di 100 persone per il piano terra e 100 per il seminterrato. Jessica Moretti ha fin da subito puntualizzato che la notte di Capodanno il limite delle presenze è stato rispettato. Il rapporto, secondo quanto riportato dai media elvetic, non confuterebbe la sua versione, alla luce dell’esame delle riprese delle telecamere interne. Infatti “undici immagini di videosorveglianza, scattate meno di cinque minuti prima della tragedia, confermano questa descrizione di un seminterrato tutt’altro che pieno” al momento dell’incendio. Lo stesso quotidiano però si interroga su questa valutazione, dato anche l’alto numero di vittime e feriti (40 i primi, 116 i secondi). Una qualche spiegazione viene però fornita: infatti, ad un certo punto, “non appena sono stati lanciati i primi allarmi” dal seminterrato, la guardia di sicurezza di stanza all’ingresso del Constellation si è recata nel seminterrato, lasciando scoperta l’entrata. Ciò avrebbe dato modo ai tanti che stavano aspettando all’esterno di trovare posto nel locale, di accedere senza alcun controllo, nella totale confusione di chi già tentava di evadere e chi invece voleva entrare, inconsapevole di quello che stava per succedere.

I CONTROLLI SULL’ETÀ DEI CLIENTI

Un altro aspetto contestato alla gestione del locale sono le modalità di verifica e selezione dell’età dei clienti, poiché l’incendio ha causato otto vittime di età inferiore ai 16 anni. Durante l’udienza, Jacques Moretti ha sostenuto che il personale del bar era tenuto a verificare l’età dei clienti e che quelli di età compresa tra 16 e 18 anni dovevano essere accompagnati da un adulto e potevano consumare solo champagne e nessun superalcolico. In realtà, le risposte dei primi ragazzi sentiti dagli inquirenti svelano una modalità di controllo piuttosto “soft”: “Abbiamo mostrato i nostri documenti d’identità a una guardia della Securitas all’ingresso, dicendo che avevamo 16 anni. Ci ha detto che potevamo entrare, ma che non dovevamo bere alcolici forti, altrimenti ci avrebbe buttati fuori”, è infatti una testimonianza riportata nel fascicolo.

LE INDAGINI

Le indagini in corso dovranno fare luce sulle lacune della sicurezza del locale. I proprietari del Constellation sono attualmente indagati per omicidio e incendio colposo, il marito Jacques Moretti è agli arresti, la moglie Jessica non può lasciare il Paese. I legali delle vittime chiedono siano valutate anche le responsabilità del Comune, ente competente in materia di controlli.

In Mercosur, l'export italiano a 7,6 mld (+2,9%) *Sostenere Pmi in opportunità di accordo con Unione europea*

Coop: pronti a collaborare con Antitrust, impegnati a difesa consumatori



Coop si dice "disponibile a collaborare" con l'Antitrust in merito all'indagine conoscitiva avviata lo scorso 16 dicembre sui prezzi degli alimentari nella grande distribuzione "al fine di fugare eventuali dubbi". L'Italia, ribadisce in una nota, "oggi si attesta su un tasso di inflazione alimentare di oltre 9 punti percentuali più basso della media Ue. Confidiamo che l'indagine possa essere un lavoro che riconferma l'impegno di Coop a favore dei consumatori, messo in atto sin dai primi momenti di crescita dell'inflazione alimentare".

"La notizia dell'indagine conoscitiva dell'Antitrust non ci coglie di sorpresa - osserva il presidente dell'Associazione nazionale cooperative di consumatori, Ernesto dalle Rive - e ci trova pronti alla collaborazione richiesta dall'autorità al fine di verificare i rapporti di filiera e la tutela dei diritti dei consumatori. Ci troviamo in una dinamica in cui l'inflazione alimentare italiana è di oltre nove punti percentuali più bassa di quella media dell'UE e Coop sin dall'inizio della nuova ondata inflazionistica si è impegnata, con tutti gli strumenti a



L'accordo di libero scambio UE-Mercosur apre nuove opportunità per l'export italiano, che nei quattro Paesi fondatori dell'area vale 7,6 miliardi di euro, con una crescita del +2,9% tra ottobre 2024 e ottobre 2025. L'Italia è il secondo esportatore UE nel Mercosur, con una quota del 13,8% sui 55,3 miliardi di euro di vendite europee nell'area. Nei settori a maggiore presenza di micro e piccole imprese - moda, legno-arredo, prodotti in metallo, gioielleria e occhialeria - le nostre esportazioni valgono 1 miliardo di euro, pari al 17,1% dell'export UE in questi comparti. È quanto sottolinea Confartigianato Imprese, che accoglie positivamente l'intesa ratificata dopo 25 anni di negoziati, evidenziando però la necessità di accompagnare le Pmi per consentire loro di cogliere concretamente le opportunità dei mercati sudamericani.

disposizione, per tutelare il potere di acquisto delle famiglie italiane". "Siamo confidenti che il lavoro svolto dalla Authority confermerà l'impegno da sempre profuso da Coop in questa direzione", conclude dalle Rive

«L'accordo UE-Mercosur rappresenta un'occasione storica per il Made in Italy e per l'artigianato - afferma il Presidente di Confartigianato, Marco Granelli - ma alle Pmi servono strumenti dedicati: credito, garanzie, formazione e servizi di supporto all'internazionalizzazione».

L'export italiano nel Mercosur è concentrato soprattutto in Brasile (5,9 miliardi di euro), seguito da Argentina (1,2 miliardi), Uruguay (368 milioni) e Paraguay (102 milioni).

La liberalizzazione di oltre il 90% delle linee tariffarie riguarda comparti strategici per l'artigianato italiano, dalla meccanica strumentale alla moda, dall'oreficeria all'arredo. In particolare, l'eliminazione dei dazi - oggi spesso elevati - può aprire nuovi spazi competitivi per le imprese orafe dei distretti di Valenza, Vicenza, Arezzo e Torre del Greco, così come per le MPMI della calzatura, della pelletteria e dell'abbigliamento di qualità.

Rilevanti anche le opportunità per la meccanica di precisione, chiamata a rispondere alla domanda di ammodernamento dei sistemi produttivi dei Paesi Mer-

Cna: "Riforma del cinema necessaria ma servono stabilità regole e governance chiara"

"Un percorso di riforma efficace - ha sottolineato CNA Cinema e Audiovisivo - deve muoversi in una logica sistemica, intervenendo su governance, strumenti finanziari e funzionamento amministrativo, evitando interventi frammentari che rischiano di accrescere l'incertezza regolatoria".

Con riferimento all'ipotesi di una riorganizzazione istituzionale del settore, è stata ribadita

l'esigenza di una chiara distinzione tra funzioni di indirizzo politico, supporto tecnico e sedi di concertazione, sottolineando l'importanza di garantire autonomia, competenza e continuità amministrativa, soprattutto nella fase di transizione. Nel merito degli strumenti di sostegno, CNA Cinema e Audiovisivo ha indicato la necessità di differenziare il credito d'imposta tra Pmi indipendenti e grandi operatori, superare criteri esclusivamente quantitativi nell'accesso ai contributi selettivi e rafforzare il coordinamento tra politiche nazionali, regionali ed europee, valorizzando il ruolo delle Film Commission.

Secondo CNA Cinema e Audiovisivo, qualsiasi intervento di riforma dovrebbe essere accompagnato da meccanismi di transizione graduale e da un confronto strutturato con il settore, per salvaguardare la continuità produttiva e la credibilità del sistema italiano del cinema e dell'audiovisivo nel medio-lungo periodo.



cosur nei settori manifatturiero, agroindustriale ed energetico, e per il legno-arredo, dove cresce la richiesta di prodotti di fascia medio-alta, personalizzati e ad alto contenuto di design.

Secondo Granelli, la diversificazione dei mercati di sbocco è oggi una necessità strategica, anche alla luce delle tensioni commerciali globali. «L'Ame-

rica Latina è un partner naturale per le nostre imprese. L'Europa deve però garantire condizioni di reale equità tra i diversi tessuti produttivi, valorizzando il ruolo delle Pmi, che sono il cuore dell'economia italiana. Senza misure attuative su misura per le piccole imprese, il rischio è che i benefici dell'intesa favoriscano soprattutto la grande industria».



BluePower

ENTRA IN

BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
 +39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

ECONOMIA & LAVORO

Avviata dall'Antitrust indagine su GDO e filiera agroalimentare



L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha avviato un'indagine conoscitiva sul ruolo svolto dalla grande distribuzione organizzata (GDO) nell'ambito della filiera agroalimentare, anche prendendo spunto dalla netta divaricazione, che si è determinata negli ultimi anni, tra l'inflazione generale e l'inflazione dei generi alimentari. In particolare, sulla base dei dati ISTAT, tra ottobre 2021 e ottobre 2025 i prezzi dei beni alimentari hanno fatto registrare un incremento del 24,9%, superiore di quasi 8 punti percentuali rispetto a quello registrato nello stesso periodo dall'indice generale dei prezzi al consumo (pari al 17,3%). A fronte di questi aumenti dei prezzi al consumo, i produttori agricoli lamentano spesso una compressione o, quanto meno, una crescita inadeguata

dei propri margini, che potrebbe essere in parte riconducibile al forte squilibrio di potere contrattuale degli agricoltori rispetto alle grandi catene della grande distribuzione organizzata. Nell'ambito della filiera agro-alimentare, l'anello della catena rappresentato dalla fase di scambio tra i distributori finali e i fornitori rappresenta uno snodo cruciale, sia per la determinazione del livello di remunerazione dei fornitori - e, di conseguenza, della redditività delle attività produttive a monte - sia per la definizione dell'andamento dei prezzi al consumo. In tale contesto, l'indagine intende approfondire, tra l'altro, le modalità di esercizio del potere di acquisto da parte delle catene della GDO, anche attraverso diverse forme di aggregazione non societaria (cooperative, centrali e supercentrali); la richiesta ai for-

nitori, da parte delle catene distributive, di corrispettivi per l'acquisto dei servizi di vendita (come l'inserimento in assortimento, le modalità di collocamento dei prodotti a scaffale, le promozioni, il lancio di nuovi prodotti, ovvero il cosiddetto trade spending); il crescente rilievo dell'incidenza dei prodotti a marchio del distributore (le cosiddette Private Label).

I temi legati all'esercizio del potere di acquisto da parte delle catene distributive hanno un rilievo concorrenziale anche perché la gestione degli acquisti e della vendita dei servizi ai fornitori, come pure quella dell'approvvigionamento e del posizionamento dei prodotti Private Label, rappresentano un'importante leva strategica di competizione a valle tra gli operatori della GDO e inci-

Registro dei rifiuti

Coldiretti: "Dopo la cancellazione dell'obbligo si lavora su modalità d'uscita dal sistema"



Dopo lo stop all'obbligo di iscrizione al registro rifiuti e la successiva nota interpretativa che allargava la misura a tutti gli imprenditori agricoli che adottano sistemi alternativi di tracciabilità, continua il confronto tra Coldiretti il ministero dell'Ambiente e l'Albo nazionale gestori ambientali per avere i necessari chiarimenti sulle modalità di cancellazione dal Registro. Occorre, in particolare, individuare le modalità di restituzione delle somme versate a titolo di diritti di segreteria, per consentire agli imprenditori agricoli da dieci a più di cinquanta dipendenti già iscritti di uscire dal sistema. Un impegno importante sul fronte della semplificazione reso possibile grazie alla sensibilità dell'onorevole Vannia Gava, sottosegretario all'Ambiente, del senatore Marco Dreosto e degli onorevoli Andrea Barabotti e Francesco Battistoni che più da vicino hanno seguito la vicenda parlamentare. Un impegno che si traduce in una riduzione degli oneri burocratici, evitando la duplicazione di dati già disponibili attraverso la compilazione del documento di trasporto e si pone in continuità con il regime speciale dedicato agli imprenditori agricoli dal Testo unico dell'ambiente. Coldiretti ha contribuito, infatti, a semplificare la gestione dei rifiuti agricoli mettendo a disposizione delle imprese circuiti tracciabili e organizzati di raccolta, così da alleggerire gli adempimenti burocratici nel rispetto delle norme, come riconosciuto dalle misure varate con la Manovra.

dono direttamente sulle dinamiche di formazione dei prezzi finali. L'Autorità ha avviato una consultazione pubblica sulle tematiche specificate in dettaglio

nel provvedimento d'avvio dell'indagine: i soggetti interessati possono presentare contributi entro il 31 gennaio prossimo all'indirizzo e-mail IC58@agcm.it.

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Genzani 2018 - 00163 - Roma

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi **Sisal**

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricariche carte prepagate con iban italiano

INPS

pagamenti contributi inps

NORME & LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

SENTENZE Le dichiarazioni del terzo possono diventare prove presuntive

Nel processo tributario, le dichiarazioni del terzo – acquisite e trasfuse nel processo verbale di constatazione, a sua volta recepito nell'avviso di accertamento – hanno per lo più valore meramente indiziario, per cui concorrono a formare il convincimento del giudice, se confortate da altri elementi di prova.

Tuttavia, tali dichiarazioni - nel concorso di particolari circostanze - possono rivestire i caratteri delle presunzioni (generalmente ammesse nel processo tributario, nonostante il divieto di prova testimoniale) gravi, precise e concordanti, ai sensi dell'articolo 2729 cc, dando luogo, di conseguenza, non ad un mero indizio, bensì ad una prova presuntiva, idonea da sola ad essere posta a fondamento e motivazione dell'attività di accertamento da parte dell'amministrazione finanziaria. Nel caso di specie con la decisione n. 32281 dell'11 dicembre 2025 i giudici di legittimità hanno confermato l'indirizzo giurisprudenziale consolidato in materia.

Il caso controverso

La controversia in commento origina dalla notifica di un atto di irrogazione sanzioni ex articolo 8, comma 2 del Dl n. 16/2012 nei confronti di una società per costi relativi a operazioni inesistenti fatturati a un'altra società (Beta). Mentre il giudice del primo grado accoglieva il ricorso della società, l'allora Ctr, in totale accoglimento dell'appello dell'Amministrazione finanziaria, ribaltava la pronuncia attribuendo rilevanza, quale presunzione grave, precisa e concordante alle dichiarazioni rese dal presidente del Consiglio di amministrazione della Beta srl. Contro tale decisione proponeva ricorso il contribuente, deducendo, in prima battuta la viola-

zione e/o falsa applicazione dell'articolo 7 della legge n. 212/2000, degli articoli 2697, 2727, 2729, 2733 e 2735 codice civile, dell'articolo 7, comma 4, Dlgs n. 546/1992, laddove il giudice d'appello aveva ritenuto che la dichiarazione resa da un soggetto terzo rispetto alla società destinataria di un provvedimento sanzionatorio sia da sola idonea a dimostrare l'accusa di fatture per operazioni inesistenti; in secondo luogo, la società eccepiva la violazione dell'articolo 36 Dlgs n. 546/1992 e dell'articolo 7, comma 4, del medesimo decreto laddove l'allora Ctr, con motivazione insufficiente e contraddittoria, aveva ritenuto che la dichiarazione resa da un terzo potesse da sola essere considerata idonea dimostrazione della tesi della contestata oggettiva inesistenza delle operazioni.

La decisione della Corte di cassazione

Con l'ordinanza in commento, i giudici hanno respinto il primo motivo di ricorso e ritenuto inammissibile il secondo, confermando la sentenza di secondo grado sulla base delle seguenti motivazioni.

Il primo motivo viene ritenuto infondato sulla base di due argomenti. Il primo fa leva sulla correttezza dell'iter logico con cui l'allora Commissione tributaria regionale, partendo dalla natura



sostanzialmente confessoria – in quanto ammissione di fatti penalmente e fiscalmente rilevanti a sé sfavorevoli - delle dichiarazioni rese dal rappresentante legale di Beta srl, giunge ad affermare che tale dichiarazione integra una presunzione semplice dotata dei requisiti di gravità, precisione e concordanza e come tale giustifica l'inversione dell'onere della prova, a carico del contribuente, della effettiva esistenza delle operazioni contestate. In particolare, a prescindere dalle considerazioni in astratto sull'ammissibilità della confessione di un terzo "estraneo" alla società sanzionata, la Corte valorizza la circostanza che l'ammissione di fatti a sé sfavorevoli ne avvalorata la credibilità, con ciò integrando a pieno titolo la prova presuntiva. Il secondo argomento fa leva sul principio di diritto per cui nel processo tributario il divieto di prova testimoniale posto dall'articolo 7, Dlgs n. 546/1992 vigente ratione temporis, si riferisce alla prova testimoniale da assumere con le garanzie del contraddittorio e non implica, pertanto, l'impossibilità di utilizzare, ai fini della decisione, le dichiarazioni che gli organi dell'amministrazione finanziaria sono autorizzati a richiedere anche ai privati nella fase amministrativa di accertamento che, proprio perché assunte in sede extra processuale, rilevano quali elementi indiziari che possono concorrere a formare, unitamente ad altri elementi, il convinci-

mento del giudice. Quanto al secondo motivo, la Corte ne rileva l'inammissibilità alla luce del fatto che secondo la riformulazione dell'articolo 360, primo comma, n. 5, cpc, non sono più ammissibili nel ricorso per cassazione le censure di contraddittorietà e insufficienza della motivazione della sentenza di merito impugnata, in quanto il sindacato di legittimità sulla motivazione resta circoscritto alla sola verifica del rispetto del «minimo costituzionale» richiesto dall'articolo 111, sesto comma, Costituzione, che viene violato qualora la motivazione sia totalmente mancante o meramente apparente, ovvero si fondi su un contrasto irriducibile tra affermazioni inconciliabili, o risulti perplessa ed obiettivamente incomprensibile, purché il vizio emerga dal testo della sentenza impugnata, a prescindere dal confronto con le risultanze processuali.

Brevi osservazioni

I passaggi argomentativi illustrati dai giudici di legittimità in sede di esame del primo motivo di ricorso paiono particolarmente meritevoli di approfondimento. Come noto, al momento dei fatti all'esame della Cassazione, risultava ancora vigente la precedente formulazione dell'articolo 7, comma 4, Dlgs n. 546/1992, la quale, a corollario della centralità della prova documentale nel processo tributario, escludeva espressamente l'ammissibilità di

giuramento e prova testimoniale. L'esclusione della prova testimoniale non implica tuttavia l'esclusione dall'ingresso nel processo tributario né delle presunzioni semplici né delle dichiarazioni rese da terzi soggetti. Sotto il primo profilo, non si applica infatti l'articolo 2729, comma 2, cc, che esclude le presunzioni nei casi in cui è esclusa la prova testimoniale. Le presunzioni semplici, purché dotate dei requisiti di gravità, precisione e concordanza, sono pacificamente ammesse nel processo tributario. Ciò, a fortiori, se si considera che ai fini dell'accertamento e, quindi, anche del processo tributario, sono ammesse entro certi limiti financo le presunzioni semplicissime, ossia le presunzioni sprovviste dei requisiti di gravità, precisione e concordanza. Sotto il secondo profilo, si afferma che nel processo tributario il divieto di prova testimoniale ex articolo 7 Dlgs n. 546/1992 nella versione vigente alla data dei fatti, si riferisce alla prova testimoniale da assumere con le garanzie del contraddittorio. Ciò significa che non è precluso al giudice utilizzare, ai fini della decisione, le dichiarazioni assunte dagli organi dell'amministrazione finanziaria nella fase amministrativa di accertamento; ciò pur sempre nella consapevolezza che tali dichiarazioni, poiché acquisite in sede extraprocessuale, rilevano solo quali elementi indiziari, che possono concorrere a formare, ma solo unitamente ad altri elementi, il convincimento del giudice. In tal senso, si era già espressa la Cassazione (sentenza n. 9080/2017 e n. 18065/2016). Nello stesso tempo, però, si considerano confessione stragiudiziale ex articolo

CONFIMPRESEITALIA
 Federazione Nazionale Provinciale delle Micro, Piccole e Medie Imprese

CONFIMPRESEROMA
 area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
 Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una miriade rappresentanza dei pensionati

tel. 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

NORME & LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

2735 cc le dichiarazioni rese dal contribuente (o dal legale rappresentante dello stesso, es. una società) di fatti a sé sfavorevoli, cristallizzate in un pvc; dette dichiarazioni formano “piena prova contro colui che l’ha resa” (articoli 2733, comma 2 e 2735 cc) e sono pienamente utilizzabili nell’ambito del processo tributario (Cassazione n. 20979 e n. 20980/2015). La particolarità del caso di specie sta nel fatto che le dichiarazioni di fatti a sé sfavorevoli rese dal rappresentante legale di una società diversa da quella sanzionata possono comunque trovare ingresso come prova nel processo tributario, se non come confessione stragiudiziale, come fatto concreto sussumibile sotto i tre caratteri individuatori della presunzione (gravità, precisione e concordanza). Ne discende che se è vero che nel processo tributario le dichiarazioni del terzo – acquisite e trasfuse nel processo verbale di constatazione, a sua volta receipto nell’avviso di accertamento – hanno per lo più valore meramente indiziario, per cui concorrono a formare il convincimento del giudice, se confortate da altri elementi di prova, tali dichiarazioni – nel concorso di particolari circostanze – possono tuttavia rivestire i caratteri della presunzioni (generalmente ammesse nel processo tributario, nonostante il divieto di prova testimoniale) gravi, precise e concordanti, ai sensi dell’articolo 2729 cc, dando luogo, di conseguenza, non ad un mero indizio, bensì ad una prova presuntiva, idonea da sola ad essere posta a fondamento e motivazione della ripresa fiscale. Ciò in particolare accade, aggiunge la Corte, quando le dichiarazioni rese a verbale dal terzo si segnalino come dotate di una particolare attendibilità ed affidabilità, poiché aventi natura confessoria, per le conseguenze negative che possono derivarne a carico del terzo medesimo (conformi le successive Cassazione n. 9876/2011 e n. 10885/2022). Un ultimo richiamo va fatto alla nuova formulazione dell’articolo 7 Dlgs n. 546/1992, che come novellato dalla legge n. 130/2022, prevede ora l’ammissibilità della prova per testimoni nel processo tributario, purché in forma scritta secondo le modalità previste dall’articolo 257-bis del cpc e con l’esclusione dei fatti e delle circostanze attestate da un pubblico ufficiale in verbali o atti aventi fede privilegiata.

Nel processo tributario non sempre il giudicato esterno relativo ad altre annualità può fare stato in un diverso giudizio.

Questo è quanto ha stabilito, accogliendo le tesi dell’Amministrazione finanziaria e respingendo un ricorso proposto dal contribuente, la Corte di cassazione con la pronuncia n. 28226 del 24 ottobre 2025. L’efficacia esterna del giudicato, infatti, hanno precisato i magistrati romani, rileva esclusivamente nei casi in cui si è in presenza di elementi costitutivi della fattispecie che, estendendosi a una pluralità di periodi di imposta, assumano carattere tendenzialmente permanente. All’esito di una vicenda giudiziaria concernente l’impugnazione di un avviso di accertamento emesso per l’annualità 2006 dall’Amministrazione finanziaria sulla base di apposite indagini bancarie, la Corte di cassazione emetteva una sentenza con la quale, avallando le tesi erariali, rinviava il giudizio alla competente Corte di giustizia tributaria di secondo grado.

Il contribuente impugnava presso i giudici di legittimità proprio questa nuova decisione dei giudici di merito e l’Agenzia delle entrate resisteva con controrricorso. In particolare, l’interessato censurava la sentenza deducendo, in relazione all’articolo 360, comma 1 n. 3 del codice di procedura civile, la violazione dell’articolo 2909 del codice civile per contrasto della statuizione con un giudicato esterno. In merito, si ricorda come il richiamato articolo 2909 cc dispone che l’accertamento contenuto nella sentenza passata in giudicato fa stato a ogni effetto tra le parti, i loro eredi o aventi causa.

Nello specifico, il privato cittadino ha ritenuto l’illegittimità della sentenza emessa in riasunzione dai giudici tributari di secondo grado in quanto la stessa ha affermato che, in materia di prelevamenti, per superare la presunzione disciplinata dall’articolo 32 del Dpr n. 600/1973 in base alla quale, nell’ambito dell’attività di impresa, le operazioni in entrata e in uscita dal conto corrente sono equiparate a ricavi, non sia sufficiente l’indicazione, da parte del contribuente, del beneficiario dei movimenti contestati. E questo in palese contrasto con quanto già statuito per la mede-

SENTENZE

Efficacia del giudicato esterno estensione temporale limitata



sima fattispecie, e tra le medesime parti, dalla Corte di cassazione, con ordinanza n. 23817/2018, però, questa volta per una diversa annualità di imposta, ovvero per il 2007.

I giudici di merito hanno, infatti, ritenuto che le giustificazioni fornite dal contribuente non fossero idonee a superare la predetta presunzione con riferimento all’accertamento relativo all’annualità 2006 anche se, per il periodo di imposta successivo, ovvero per il 2007, per il quale pure era stato emesso analogo avviso di accertamento, la Corte suprema si fosse già espressa nel senso dell’illegittimità dell’atto impositivo emesso dal Fisco. Il contribuente riteneva, invece, che, trattandosi di giudicato esterno ex articolo 2909 cc, anche per l’annualità 2006 dovesse necessariamente trovare applicazione quanto stabilito dalla Corte di cassazione con l’ordinanza n. 23817/201, che aveva confermato la validità della difesa del contribuente in merito al superamento della presunzione di cui all’articolo 32 del Dpr n. 600/1973 con la sola indicazione dei beneficiari dei prelevamenti contestati. Prima di esaminare la decisione dei giudici di ultima istanza in merito ai

rilievi di parte privata, giova ricordare come il citato articolo 32 del Dpr n. 600/1973 preveda espressamente, al comma 2, che dati, notizie e documenti acquisiti a seguito di indagini bancarie sono fondamento delle rettifiche e degli accertamenti poste in essere dall’Amministrazione finanziaria se il contribuente non dimostra che ne ha tenuto conto per la determinazione del reddito soggetto a imposta o che non hanno rilevanza allo stesso fine. Ugualmente, i prelevamenti o gli importi riscossi nell’ambito dei predetti rapporti oppure le operazioni per importi superiori a 1.000 euro giornalieri e, comunque, a 5mila euro mensili, sono considerati come ricavi a base delle stesse rettifiche e accertamenti, qualora il contribuente non ne indichi il soggetto beneficiario e sempreché non risultino dalle scritture contabili.

La decisione della Cassazione Chiamati a pronunciarsi definitivamente sulla controversia, i giudici di piazza Cavour hanno disatteso le tesi del ricorrente, confermando, invece, la decisione dei giudici tributari di secondo grado favorevole all’Agenzia delle entrate. In primo luogo, i giudici romani hanno ricordato il principio di

autonomia di ogni periodo di imposta, che non consente al giudicato di “fare stato” in relazione ad altre annualità, laddove, proprio come nel caso oggetto di giudizio, debbano essere compiute valutazioni fattuali casistiche separatamente per ciascun periodo di imposta. In merito, come ricordato anche dalla pronuncia n. 38950/2021 della Cassazione, la sentenza del giudice tributario con la quale si accertano il contenuto e l’entità degli obblighi del contribuente per una determinata annualità d’imposta fa stato, nei giudizi relativi a imposte dello stesso tipo dovute per gli anni successivi, esclusivamente per quanto attiene a quegli elementi costitutivi della fattispecie che, estendendosi a una pluralità di periodi di imposta, assumano carattere tendenzialmente permanente. Inoltre, hanno rimarcato i giudici di ultima istanza, nel caso in esame è da evidenziarsi la prevalenza e definitiva vincolatività del principio di diritto affermato dall’ordinanza di Cassazione con rinvio n. 12544/2021 con la quale, relativamente all’insufficienza della mera indicazione dei beneficiari al fine di superare la presunzione posta a carico del contribuente ai sensi dell’articolo 32 del Dpr n. 600/1973, ha accolto la doglianza dell’Amministrazione finanziaria, chiedendo al giudice del rinvio di verificare la sussistenza di una prova specifica in ordine alla riferibilità delle singole movimentazioni alle operazioni già evidenziate in contabilità, oppure l’estraneità delle stesse all’attività imprenditoriale, analogamente a quanto affermato in altre pronunce in ordine ai versamenti.

Il contribuente parte del contenzioso in esame non ha presentato, invece, una prova in grado di superare la presunzione prevista dal ricordato articolo 32 richiamato e, dunque, ha ritenuto la Corte suprema, è legittima la pronuncia dei giudici di merito che ha affermato la piena legittimità dell’operato dell’Agenzia relativamente all’anno di imposta 2006.

Ciò posto, la Cassazione, pronunciandosi definitivamente, ha rigettato il ricorso del contribuente, condannandolo per di più alla refusione delle spese di giudizio in favore della parte pubblica.

LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

Iva al 22% per opera realizzata in fonderia su input dell'artista



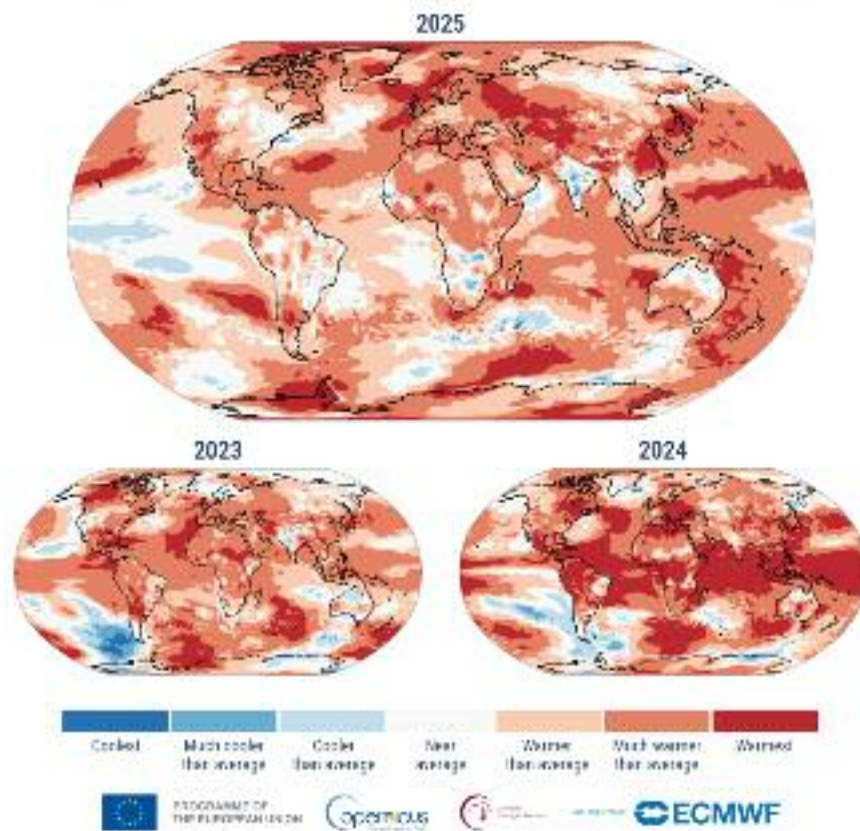
Con la risposta n. 4 del 14 gennaio 2026 l'Agenzia delle entrate chiarisce quale aliquota Iva debba essere applicata per la realizzazione di sculture e opere d'arte prodotte da una fonderia, che si definisce "artistica", su commissione di artisti o galleristi. Il dubbio nasce dall'entrata in vigore delle nuove regole introdotte dall'articolo 9 del Dl n. 95/2025 (decreto "Omnibus") che, intervenendo sul decreto Iva, ha ridotto al 5% l'aliquota Iva per la maggior parte delle cessioni di oggetti d'arte, di antiquariato o da collezione, abrogando contestualmente le norme che fissavano l'Iva ridotta al 10% per le stesse tipologie di cessioni. Il decreto ha inoltre ampliato l'ambito soggettivo dell'agevolazione per le vendite "interne", eliminando la condizione precedente secondo cui l'aliquota ridotta era applicabile esclusivamente ai beni ceduti dagli autori delle opere o dai loro eredi o legatari. Per quanto riguarda l'attività svolta, la richiedente agisce su input di un artista o di un gallerista/mercante che commissiona opere di un artista terzo. Il committente fornisce un modello 3D o fisico, oppure un progetto dettagliato dell'opera da realizzare. La fonderia utilizza materiali propri, impiega manodopera specializzata e realizza l'opera seguendo le indicazioni e la supervisione del committente, che approva le varie fasi di lavorazione. Le opere sono prodotte in tiratura limitata, generalmente non superiore a otto esemplari. La contribuente ritiene che, considerato l'ampliamento dell'ambito soggettivo introdotto dal Dl "Omnibus", alle cessioni delle opere realizzate dalla stessa secondo le modalità sopra descritte possa essere applicata l'aliquota ridotta del 5% anziché quella ordinaria del 22 per cento. L'Agenzia è di parere diverso perché l'attività svolta dalla fonderia non sfocia in una cessione di opere d'arte bensì in una prestazione di servizi. La nuova disciplina, osserva l'Amministrazione, introduce l'Iva al 5% per la vendita di opere d'arte, oggetti da collezione e pezzi di antiquariato elencati nella tabella allegata al decreto n. 41/1995, purché non si applichi il regime del margine, tabella che riprende le categorie già previste dalla direttiva Iva europea. In pratica, la definizione di "oggetti d'arte" rimane la stessa sia nella normativa precedente sia in quella attuale ossia sono opere d'arte le "... opere originali dell'arte statuaria o dell'arte scultoria, di qualsiasi materia, purché siano eseguite interamente dall'artista; fusioni di sculture a tiratura limitata ad otto esemplari, controllata dall'artista o dagli aventi diritto (codice NC 9703 00 00); a titolo eccezionale, in casi determinati dagli Stati membri, per fusioni di sculture antecedenti il 1° gennaio 1989, è possibile superare il limite degli otto esemplari". Dalla cornice normativa emerge, secondo l'Agenzia, che l'agevolazione non sia applicabile all'attività svolta dalla fonderia che è configurabile piuttosto come una prestazione di servizi e non come una cessione di beni. La società, infatti, produce materialmente l'opera secondo le precise indicazioni e la supervisione del committente effettuando, in tal modo, una prestazione di servizi a favore di quest'ultimo e non una cessione di oggetti d'arte, cessione che effettuerà invece l'artista applicando l'aliquota del 5%, mentre la fonderia, conclude l'Agenzia, dovrà applicare l'aliquota ordinaria del 22% alla sua prestazione di servizi.

PRIMO PIANO

Il 2025 è stato il terzo anno più caldo mai registrato

Anomalies and extremes in surface air temperature in 2023-2025

Data: ERA5 1975-2025 • Reference period: 1991-2020 • Credit: Copernicus



Nel processo tributario, le dichiarazioni del terzo - acquisite e trasfuse nel processo verbale di constatazione, a sua volta recepito nell'avviso di accertamento - hanno per lo più valore meramente indiziario, per cui concorrono a formare il convincimento del giudice, se confortate da altri elementi di prova. Tuttavia, tali dichiarazioni - nel concorso di particolari circostanze - possono rivestire i caratteri delle presunzioni (generalmente ammesse nel processo tributario, nonostante il di-

vieto di prova testimoniale) gravi, precise e concordanti, ai sensi dell'articolo 2729 cc, dando luogo, di conseguenza, non ad un mero indizio, bensì ad una prova presuntiva, idonea da sola ad essere posta a fondamento e motivazione dell'attività di accertamento da parte dell'amministrazione finanziaria. Nel caso di specie con la decisione n. 32281 dell'11 dicembre 2025 i giudici di legittimità hanno confermato l'indirizzo giurisprudenziale consolidato in materia.

Il caso controverso

La controversia in commento origina dalla notifica di un atto di irrogazione sanzioni ex articolo 8, comma 2 del Dl n. 16/2012 nei confronti di una società per costi relativi a operazioni inesistenti fatturati a un'altra società (Beta). Mentre il giudice del primo grado accoglieva il ricorso della società, l'allora Ctr, in totale accoglienza dell'appello dell'Amministrazione finanziaria, ribaltava la pronuncia attribuendo rilevanza, quale presunzione grave, precisa e concordante alle dichiarazioni

PRIMO PIANO

rese dal presidente del Consiglio di amministrazione della Beta srl. Contro tale decisione proponeva ricorso il contribuente, deducendo, in prima battuta la violazione e/o falsa applicazione dell'articolo 7 della legge n. 212/2000, degli articoli 2697, 2727, 2729, 2733 e 2735 codice civile, dell'articolo 7, comma 4, Dlgs n. 546/1992, laddove il giudice d'appello aveva ritenuto che la dichiarazione resa da un soggetto terzo rispetto alla società destinataria di un provvedimento sanzionatorio sia da sola idonea a dimostrare l'accusa di fatture per operazioni inesistenti; in secondo luogo, la società eccitava la violazione dell'articolo 36 Dlgs n. 546/1992 e dell'articolo 7, comma 4, del medesimo decreto laddove l'allora Ctr, con motivazione insufficiente e contraddittoria, aveva ritenuto che la dichiarazione resa da un terzo potesse da sola essere considerata idonea dimostrazione della tesi della contestata oggettiva inesistenza delle operazioni.

La decisione della Corte di cassazione

Con l'ordinanza in commento, i giudici hanno respinto il primo motivo di ricorso e ritenuto inammissibile il secondo, confermando la sentenza di secondo grado sulla base delle seguenti motivazioni.

Il primo motivo viene ritenuto infondato sulla base di due argomenti. Il primo fa leva sulla correttezza dell'iter logico con cui l'allora Commissione tributaria regionale, partendo dalla natura sostanzialmente confessoria - in quanto ammissione di fatti penalmente e fiscalmente rilevanti a sé sfavorevoli - delle dichiarazioni rese dal rappresentante legale di Beta srl, giunge ad affermare che tale dichiarazione integra una presunzione semplice dotata dei requisiti di gravità, precisione e concordanza e come tale giustifica l'inversione dell'onere della prova, a carico del contribuente,

della effettiva esistenza delle operazioni contestate. In particolare, a prescindere dalle considerazioni in astratto sull'ammissibilità della confessione di un terzo "estraneo" alla società sanzionata, la Corte valorizza la circostanza che l'ammissione di fatti a sé sfavorevoli ne avvalorava la credibilità, con ciò integrando a pieno titolo la prova presuntiva. Il secondo argomento fa leva sul principio di diritto per cui nel processo tributario il divieto di prova testimoniale posto dall'articolo 7, Dlgs n. 546/1992 vigente ratione temporis, si riferisce alla prova testimoniale da assumere con le garanzie del contraddittorio e non implica, pertanto, l'impossibilità di utilizzare, ai fini della decisione, le dichiarazioni che gli organi dell'amministrazione finanziaria sono autorizzati a richiedere anche ai privati nella fase amministrativa di accertamento che, proprio perché assunte in sede extra processuale, rilevano quali elementi indiziari che possono concorrere a formare, unitamente ad altri elementi, il convincimento del giudice. Quanto al secondo motivo, la Corte ne rileva l'inammissibilità alla luce del fatto che secondo la riformulazione dell'articolo 360, primo comma, n. 5, cpc, non sono più ammissibili nel ricorso per cassazione le censure di contraddittorietà e insufficienza della motivazione della sentenza di merito impugnata, in quanto il sindacato di legittimità sulla motivazione resta circoscritto alla sola verifica del rispetto del «minimo costituzionale» richiesto dall'articolo 111, sesto comma, Costituzione, che viene violato qualora la motivazione sia total-

mente mancante o meramente apparente, ovvero si fondi su un contrasto irriducibile tra affermazioni inconciliabili, o risultati perplessi ed obiettivamente incomprensibili, purché il vizio emerga dal testo della sentenza impugnata, a prescindere dal confronto con le risultanze processuali.

Brevi osservazioni

I passaggi argomentativi illustrati dai giudici di legittimità in sede di esame del primo motivo di ricorso paiono particolarmente meritevoli di approfondimento. Come noto, al momento dei fatti all'esame della Cassazione, risultava ancora vigente la precedente formulazione dell'articolo 7, comma 4, Dlgs n. 546/1992, la quale, a corollario della centralità della prova documentale nel processo tributario, escludeva espressamente l'ammissibilità di giuramento e prova testimoniale. L'esclusione della prova testimoniale non implica tuttavia l'esclusione dall'ingresso nel processo tributario né delle presunzioni semplici né delle dichiarazioni rese da terzi soggetti. Sotto il primo profilo, non si applica infatti l'articolo 2729, comma 2, cc, che esclude le presunzioni nei casi in cui è esclusa la prova testimoniale. Le presunzioni semplici, purché dotate dei requisiti di gravità, precisione e concordanza, sono pacificamente ammesse nel processo tributario. Ciò, a fortiori, se si considera che ai fini dell'accertamento e, quindi, anche del processo tributario, sono ammesse entro certi limiti financo le presunzioni semplicissime, ossia le presunzioni sprovviste dei requisiti di gravità, precisione e concordanza.

Sotto il secondo profilo, si afferma che nel processo tributario il divieto di prova testimoniale ex articolo 7 Dlgs n. 546/1992 nella versione vigente alla data dei fatti, si riferisce alla prova testimoniale da assumere con le garanzie del contraddittorio. Ciò significa che non è precluso al giudice utilizzare, ai fini della decisione, le dichiarazioni assunte dagli organi dell'amministrazione finanziaria nella fase amministrativa di accertamento; ciò pur sempre nella consapevolezza che tali dichiarazioni, poiché acquisite in sede extraprocessuale, rilevano solo quali elementi indiziari, che possono concorrere a formare, ma solo unitamente ad altri elementi, il convincimento del giudice. In tal senso, si era già espressa la Cassazione (sentenza n. 9080/2017 e n. 18065/2016). Nello stesso tempo, però, si considerano confessione stragiudiziale ex articolo 2735 cc le dichiarazioni rese dal contribuente (o dal legale rappresentante dello stesso, es. una società) di fatti a sé sfavorevoli, cristallizzate in un pvc; dette dichiarazioni formano "piena prova contro colui che l'ha resa" (articoli 2733, comma 2 e 2735 cc) e sono pienamente utilizzabili nell'ambito del processo tributario (Cassazione n. 20979 e n. 20980/2015). La particolarità del caso di specie sta nel fatto che le dichiarazioni di fatti a sé sfavorevoli rese dal rappresentante legale di una società diversa da quella sanzionata possono comunque trovare ingresso come prova nel processo tributario, se non come confessione stragiudiziale, come fatto concreto sussumibile sotto i tre caratteri individuatori della presunzione (gravità, precisione e

concordanza). Ne discende che se è vero che nel processo tributario le dichiarazioni del terzo - acquisite e trasfuse nel processo verbale di constatazione, a sua volta recepito nell'avviso di accertamento - hanno per lo più valore meramente indiziario, per cui concorrono a formare il convincimento del giudice, se confortate da altri elementi di prova, tali dichiarazioni - nel concorso di particolari circostanze - possono tuttavia rivestire i caratteri della presunzioni (generalmente ammesse nel processo tributario, nonostante il divieto di prova testimoniale) gravi, precise e concordanti, ai sensi dell'articolo 2729 cc, dando luogo, di conseguenza, non ad un mero indizio, bensì ad una prova presuntiva, idonea da sola ad essere posta a fondamento e motivazione della ripresa fiscale. Ciò in particolare accade, aggiunge la Corte, quando le dichiarazioni rese a verbale dal terzo si segnalino come dotate di una particolare attendibilità ed affidabilità, poiché aventi natura confessoria, per le conseguenze negative che possono derivarne a carico del terzo medesimo (conformi le successive Cassazione n. 9876/2011 e n. 10885/2022). Un ultimo richiamo va fatto alla nuova formulazione dell'articolo 7 Dlgs n. 546/1992, che come novellato dalla legge n. 130/2022, prevede ora l'ammissibilità della prova per testimoni nel processo tributario, purché in forma scritta secondo le modalità previste dall'articolo 257-bis del cpc e con l'esclusione dei fatti e delle circostanze attestate da un pubblico ufficiale in verbali o atti aventi fede privilegiata.

Dire

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 10"

BluePower

ENTRA IN
BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

ESTERI

Iran, in poche ore arrestati oltre 300 oppositori

Le vittime per il regime sarebbero alcune centinaia



"I funzionari della sicurezza in Iran hanno annunciato di aver arrestato quasi 300 terroristi o rivoltosi nelle ultime 72 ore". Lo riporta la televisione di Stato iraniana Irib, nel contesto delle proteste anti governative iniziate il 28 dicembre. Secondo l'emittente, è stata arrestata anche "una squadra terroristica sostenuta dalla monarchia (ovvero dal figlio dell'ultimo scia di Persia, Reza Pahlavi che ha appoggiato la protesta dagli Usa) che stava pianificando di sabotare la metropolitana di Mashhad", la seconda città più grande dell'Iran, dove sono state registrate dimostrazioni molto partecipate durante le scorse settimane. C'è poi da dire dei morti. Le cifre diffuse e amplificate all'estero non sarebbero credibili per il regime. Il ministro degli Esteri iraniano, Abas Araghchi, ha negato che le vittime degli scontri in Iran siano migliaia. "Anche se hanno cercato di aumentare il numero, sono centinaia. Il bilancio esatto sarà annunciato", ha detto in un'intervista a Fox News, "c'è una campagna di disinformazione in corso". Secondo il ministro, dietro quanto accaduto c'è il Mossad. "E' esattamente un complotto israeliano. Hanno iniziato ad aumentare il numero di morti uccidendo la gente comune, uccidendo agenti di polizia", ha assicurato. "Volevano aumentare il numero dei decessi. Perché? Perché? Perché il presidente Trump ha detto che se ci fosse state uccisioni, sarebbe intervenuto. E volevano trascinarlo in questo conflitto", ha spiegato.

Red

Iran. I bombardamenti possono decapitare i suoi vertici senza imporre la democrazia di Trump

di Giuliano Longo (*)

Le probabilità di attacchi aerei americani, e forse israeliani, contro l'Iran sembrano aumentare, apparentemente per sostenere le proteste contro il regime, mentre dilagano le info e vengono numerose sui loro preparativi.

Trump appare ringalluzzito dal suo "presunto" successo in Venezuela e dagli attacchi aerei statunitensi dell'anno scorso contro l'Iran, e quindi ha sempre disprezzato gli esperti che lo avvertono dei rischi, ma fino a un certo punto se gli interessi economici americani ne vengono a soffrire.

Come già pubblicato da questa testata gli Europei - almeno a livello NATO- sono stati consultati sui potenziali obiettivi dell'attacco la cui imminenza sarebbe dimostrata prima dalla intimidazione di Trump ai residenti - e successivamente a parte del personale americano presente ad abbandonare basi militari presenti nelle nazioni del Golf - a lasciare in fretta e furia il Paese.

Ma nessuno di questi avvertimenti indica che un attacco all'Iran sia scontato, mentre si potrebbe optare per un'altra tornata di sanzioni e attacchi informativi. Certamente i segnali sono preoccupanti, ma perché gli Stati Uniti dovrebbero bombardare l'Iran proprio ora ora?

Sul pretesto - anche se valido - influisce l'esito sanguinoso e crudele della repressione del regime, ma da tempo Israele sta sollecitando un'altra tornata di azioni militari contro il programma nucleare iraniano, come avrebbe richiesto ancora a dicembre Benjamin Netanyahu durante il suo incontro con il Tycoon nella sua residenza di Mar del Lago in Florida.

Un cambio di regime in Iran è sempre stato l'obiettivo dei "falchi" americani e israeliani da decenni, e ora molti di questi sono convinti che il regime ira-



Lo stop alle impiccagioni ferma la rappresaglia di Donald Trump?

Lo stop alle uccisioni e alle esecuzioni in Iran significa che l'opzione militare è via dal tavolo? "Osserveremo e vedremo come procede", ha risposto ai giornalisti Donald Trump, affermando di aver ricevuto l'informazione "da una fonte molto importante, speriamo che sia vero". Questa autorevole fonte viene confermata direttamente anche dal regime. Non ci sono impiccagioni in vista in Iran dopo le manifestazioni delle scorse settimane. Lo ha assicurato il ministro degli Esteri iraniano, Abbas Araghchi, in un'intervista a Fox News. "Non c'è nessun piano per impiccagioni, assolutamente", ha detto. "E' un altro elemento di disinformazione per trascinare il presidente americano Donald Trump" in un intervento, ha assicurato. La magistratura iraniana ha affermato che Erfan Soltani, il 26enne iraniano arrestato durante un'ondata di proteste e che secondo le ong e Washington rischiava di essere giustiziato, è stato arrestato durante le proteste ma non condannato a morte. Lo scrive Sky News che cita media statali. La magistratura afferma che Soltani, attualmente detenuto nel penitenziario centrale di Karaj, è accusato di "collusione contro la sicurezza interna del Paese e attività di propaganda contro il regime". Ma afferma che la pena di morte non si applica a tali accuse se confermate da un tribunale.



Red

niano è alle corde e basterà qualche botta mirata di missili magari sulle teste degli ayatollah, per farlo crollare, in attesa della improbabile instaurazione di una democrazia di stampo occidentale, anzi, tutta yankee. Quella democrazia esportata con le armi - già fallita in Iraq, Afghanistan, sommamente incerta in Iraq e Siria per non parlare del Venezuela oggi e Cuba domani.

Anche se la maggioranza del popolo iraniano - ma non è detto - vuole una democrazia sul nostro modello, difficilmente potrebbero accettare l'imposizione di un di un altro semidittatore (plenipotenziario) americano sostenuto dalle armi o dalle minacce di Washington e Tel Aviv.

La verità palese è che Trump non ha alcun vero interesse per ciò che vuole il popolo iraniano e tanto meno quei "falchi" che dichiarano eterno amore verso i manifestanti, che vengono indotti ad insistere sulle manifestazioni facendosi ammazzare in attesa della cavalleria.

Per quanto gli iraniani, siano furiosi con la Repubblica Islamica, potrebbero accettare un nuovo leader che arriva a bordo dei bombardieri americani? O addirittura accettare l'improbabile insediamento dell'Erede dello Scia che si sta agitando fiutando il sangue (degli altri) dopo 50 anni di dorato esilio proprio in America? E' pur vero che qualcuno ha evocato quel nome nel corso delle manifestazioni, ma fra il dire e il fare.... Quindi, indipendentemente dall'imposizione della "nuova" democrazia iraniana, i falchi americani e israeliani sognano di decapitare gli attuali vertici del Paese, nello stile di Hezbollah o Hamas, facendo fuori Ali Khamenei, i vertici della Repubblica Islamica e il Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica.

Ma il successo del 2024, con l'omicidio di Hassan Nasrallah

ESTERI

a Beirut e la progressiva eliminazione dei dirigenti di Hamas, difficilmente potrebbe venir replicato a Teheran dove i leader iraniani saranno anche fanatici, ma non stupidi e avranno già preso tutte le misure per salvarsi la pelle.

Anz, proprio perché non sono stupidi stanno dando una caccia spietata a infiltrati, spie vere e presunte e potenziali informatori. Ma anche se in qualche modo avesse successo la decapitazione del regime - la penetrazione dell'intelligence israeliana in Iran non va sottovalutata - le redini del Governo verrebbero prese nel frattempo dagli intransigenti dei Servizi di Sicurezza (IRGC) che già si schierano - armati fino ai denti - dove si trovano i manifestanti. Puoi anche bombardare, ma la loro vendetta omicida si abbatterebbe proprio su quei manifestanti che Trump pretende di difendere, con il rischio che anche quegli stessi manifestanti - in un impeto nazionalista che in Iran non manca - si schierino contro l'aggressione Israeloamericana, che inevitabilmente produrrebbero anche vittime civili. Ci sono poi problemi logistici perché una campagna di bombardamenti prolungata coinvolgerebbe anche la maggior parte delle risorse militari americane attualmente dispiegata nei Caraibi per la donchisciottesca campagna anti Maduro. Le scorte di missili intercettori e bombe intelligenti si stanno esaurendo e nemmeno Israele ne ha scorte infinite, mentre l'Iran non si limiterebbe a subire le conseguenze senza reagire, ma scatenerrebbe il suo non disprezzabile apparato missilistico e bloccando il 30% del traffico petrolifero mondiale, chiudendo gli stretti di Hormuz.

Una situazione della quale nemmeno gli stati del Golfo - pur alleati - potrebbero farsi carico rischiando il collasso delle loro economie.

Già l'Arabia Saudita e il Qatar si sono erano schierati contro un attacco americano all'Iran. Senza contare che il riavvicinamento tra Arabia Saudita e Iran - mediato dai cinesi - di alcuni anni fa, continua a reggere allo scopo di mantenere un ambiente stabile per lo sviluppo economico. Inoltre la svolta saudita contro gli Emirati Arabi Uniti nell'ultimo mese e l'alleanza

militare con Turchia, Pakistan, Egitto e alcuni stati arabi, mirano a controbilanciare la minaccia israeliana, che un attacco all'Iran non farebbe che esacerbare. Anche se la serie fortunata di Trump nelle sue scommesse di politica estera continuasse gli attacchi americani alimenterebbero timori dei Paesi del Golfo Persico per operazioni militari senza giustificazione.

C'è allora da chiedersi se le conseguenze della "furor" trumpiana siano state attentamente valutate da Washington e dall'entourage del Tycoon che non è composto solo da idioti prestanome, ma è sostenuto da un apparato militare enorme.

The Donald ama il rischio e quanto è avvenuto in Venezuela dimostra che un regime autoritario lo puoi anche destabilizzare, bombardare e decimare ma per abbatterlo definitivamente devi calcare i tuoi stivali sul terreno. Possibilità che per Israele può anche valere per Gaza, il sud del Libano e marginalmente in Siria, ma non in un paese in parte desertico e montagnoso di un milione e 700mila chilometri quadrati con una popolazione di 90 milioni di abitanti.

Gli Stati Uniti di due Bush e Obama non ci sono riusciti nemmeno in Vietnam ed Afghanistan spendendo miliardi e ragazzi americani morti sul campo. Figuriamoci in Iran.

(*) *Analista geopolitico ed esperto di politica internazionale*

Iran, appello Amnesty: "Stop ai bagni di sangue ed impunità"

"Questa spirale di bagni di sangue e impunità deve finire. La dimensione e la gravità dell'attuale repressione e delle uccisioni sono senza precedenti persino se comparata alle gravi violazioni dei diritti umani e ai crimini di diritto internazionale commessi dalle autorità iraniane nelle varie precedenti proteste". Lo ha dichiarato Agnès Callamard, segretaria generale di Amnesty International. L'organizzazione per i diritti umani ha denunciato che, sulla base di video verificati e di informazioni attendibili provenienti da testimoni oculari, sono in corso in Iran uccisioni illegali di massa e chiede che gli stati membri delle Nazioni Unite agiscano subito, in modo coordinato, per impedire un ulteriore spargimento di sangue, anche attraverso la convocazione di riunioni e sessioni straordinarie del Consiglio dei diritti umani e del Consiglio di sicurezza. "Mentre ampi settori della società iraniana riempivano le strade sfidando i proiettili, la Guida suprema iraniana e le forze di sicurezza hanno lanciato la loro peggiore campagna repressiva. Hanno intenzionalmente ucciso in massa persone che stavano



chiedendo cambiamenti fondamentali e la transizione dal sistema della Repubblica islamica a una forma di governo che rispettasse i diritti umani e la dignità. La comunità internazionale deve assumere urgenti iniziative diplomatiche per proteggere i manifestanti da ul-

teriori massacri e porre fine all'impunità che sta guidando la politica di stato dei massacri", ha aggiunto Callamard. Secondo le prove raccolte da Amnesty International, le forze di sicurezza posizionate in strada e sui tetti di abitazioni private, di moschee e di stazioni di polizia hanno ripetutamente aperto il fuoco con fucili e pistole armate di pallini di metallo, colpendo manifestanti inermi spesso alla testa o al torace. Le strutture sanitarie sono stracolme di persone ferite mentre famiglie disperate cercano i loro cari tra i sacchi per cadaveri che riempiono gli obitori o vedono corpi impilati uno sopra all'altro sui rimorchi dei camion, nei congelatori o nei magazzini.

Trump: "Pahlavi simpatico e molto gentile, ma non so se la sua leadership sarebbe accettata"

Il figlio maggiore dell'ultimo scia di Persia, Reza Pahlavi, "è simpatico e molto gentile, ma non so come si comporterebbe nel suo Paese" e "non so se il suo Paese accetterebbe la sua leadership". Così il presidente americano Donald Trump ha messo in dubbio che Pahlavi possa essere la figura giusta per la transizione democratica in Iran dopo il regime teocratico. "A me andrebbe bene se fosse accettato" dagli iraniani, ha aggiunto Trump precisando "non siamo ancora arrivati a questo punto". Reza Pahlavi vive negli Stati Uniti da quando aveva 16 anni e durante le manifestazioni di piazza di questi giorni si era detto pronto a guidare la transizione democratica in Iran fino a nuove elezioni. Po il figlio dell'ultimo scia di Persia dice la sua sul futuro dell'Iran, parlando di nucleare: "Reza Pahlavi

promette che "il programma militare nucleare iraniano cesserà" dopo la caduta della Repubblica Islamica. In una dichiarazione su X il figlio in esilio dell'ultimo scia iraniano ha delineato la sua visione per il futuro del Paese. L'Iran di oggi, identificato con "terrorismo, estremismo e povertà", scomparirà, scrive, e sarà sostituito da "un Iran meraviglioso, pacifico e fiorente". Inoltre, "il sostegno ai gruppi terroristici cesserà immediatamente" e l'Iran "agirà come una forza amica e stabilizzatrice nella regione". Pahlavi promette anche una normalizzazione nelle relazioni con i maggiori nemici del re-



gime della Repubblica Islamica, gli Stati Uniti e Israele, e spiega che l'Iran "perseguirà l'espansione degli Accordi di Abramo negli Accordi di Cairo, riunendo un Iran libero, Israele e il mondo arabo". Gli Accordi di Cairo sono l'accordo di pace proposto dal principe ereditario in esilio per Gerusalemme e Teheran in un mondo post-regime. Infine, promette che il Paese "adotterà e applicherà gli standard internazionali" e che "un Iran democratico aprirà la sua economia al commercio, agli investimenti e all'innovazione. E cercherà di investire nel mondo".

ESTERI

Ucraina, Commissione Ue dice sì al prestito da 90 miliardi di euro per il biennio 2026-2027

Crisi Ucraina, Trump: "E' Zelensky e non Putin a rallentare l'accordo di pace"



In un'intervista esclusiva alla Reuters, Donald Trump ha affermato che Vladimir Putin è pronto a fare un accordo sull'Ucraina mentre Volodymyr Zelenskiy sarebbe invece più restio. "Penso che lui (Putin ndr) sia pronto a fare un accordo," ha detto. "Penso che l'Ucraina sia meno pronta a fare un accordo", ha aggiunto. Alla domanda sul motivo per cui i negoziati guidati dagli Usa non abbiano ancora risolto il conflitto, Trump ha risposto: "Zelenskiy". Quando gli è stato chiesto perché pensasse che Zelenskiy stia rallentando i negoziati, si è limitato a dire "penso solo che stia avendo difficoltà ad arrivarci". Donald Trump ha poi detto alla Reuters che incontrerebbe Volodymyr Zelenskiy al World Economic Forum di Davos la prossima settimana, ma ha lasciato intendere che non ci siano piani definiti. "Lo farei, se lui sarà lì", ha affermato Trump. "Io ci sarò", ha confermato. Intanto i "Volenterosi" fissano i margini di sicurezza per l'Ucraina. Cinque garanzie di sicurezza per Kiev e una "cellula di coordinamento che consentirà di integrare pienamente tutti gli eserciti competenti e che consentirà il coordinamento fra la coalizione dei Volenterosi, gli Stati Uniti d'America e l'Ucraina". Questi i punti principali per il futuro di Kiev che sono emersi dal-



La Commissione europea ha adottato una serie di proposte legislative per garantire un sostegno finanziario continuo all'Ucraina nel 2026 e nel 2027. Ciò segna una tappa significativa nel forte sostegno dell'Ue alla difesa del Paese contro la guerra di aggressione della Russia. Come si legge in una nota, il pacchetto legislativo comprende: una nuova proposta che istituisce un prestito di sostegno per l'Ucraina (sulla base dell'articolo 212 Tfu) per un importo di 90 miliardi di euro; una nuova proposta di modifica dello strumento per l'Ucraina (basata sull'articolo 212 Tfu), come uno dei mezzi per fornire assistenza finanziaria all'Ucraina; una nuova proposta di modifica del regolamento sul quadro finanziario pluriennale (basata sull'articolo 312 del Tfu) per consentire la copertura del prestito all'Ucraina a titolo del "margine di manovra" del bilancio dell'Ue. A dicembre il Consiglio europeo ha convenuto di fornire 90 miliardi di euro alle esigenze militari e finanziarie dell'Ucraina nel corso dei prossimi due anni.

l'ultima riunione della coalizione dei Volenterosi (35 Paesi impegnati nel percorso di pace) che si è tenuta ieri, 6 gennaio, a Parigi, ispirati all'articolo 5 della Nato, come da tempo suggerisce l'Italia.

Red

Nel dettaglio, tale impegno finanziario assumerà la forma di un prestito a ricorso limitato di 90 miliardi di euro all'Ucraina per il 2026 e il 2027, noto come Prestito di Sostegno all'Ucraina. Il sostegno proposto sarebbe strutturato in due componenti: circa due terzi, pari a 60 miliardi di euro, saranno destinati all'assistenza militare, mentre il restante terzo, pari a 30 miliardi di euro, sarà fornito come sostegno al bilancio generale. Il sostegno aiuterà l'Ucraina a rafforzare le sue capacità di difesa e a garantire il funzionamento continuo dello Stato e dei servizi pubblici di base, contribuendo al contempo alla resilienza dell'Ucraina e alla sua maggiore integrazione con la base industriale della difesa europea. L'Unione, si legge ancora nella nota della Commissione, si riserva il diritto di utilizzare i beni russi immobilizzati nell'Unione per rimborsare il prestito, nel pieno rispetto del diritto dell'Ue e internazionale. Il prestito di riparazione, proposto il 3 dicembre 2025, rimane sul tavolo. L'accordo è stato raggiunto nell'ambito della cooperazione rafforzata, un meccanismo che consente agli Stati membri dell'Ue di collaborare in settori specifici, quando è emerso chiaramente che l'Ue nel suo complesso non è in grado di raggiungere gli obiettivi di tale cooperazione entro un termine ragionevole.

Ucraina, obiettivo dei russi è azzerare il suo settore energetico

L'esercito russo sembra intenzionato a sfruttare le condizioni meteorologiche per attacchi all'Ucraina occidentale e centrale nel tentativo di privare di luce e riscaldamento quelle popolazioni. Forse per la prima volta dall'inizio della guerra, in Ucraina si sono registrate gelate intense e prolungate mentre le condizioni meteorologiche avverse potrebbero persistere per diversi mesi ostacolando l'intervento delle squadre di ripristino fra i cumuli di neve. A quanto pare, l'esercito russo ha preso di mira le strutture energetiche concentrandosi su Kiev e sull'Ucraina occidentale. All'inizio di questa settimana, i nostri droni a reazione Geran-3 hanno colpito la centrale termoelettrica n. 5 di Kiev, nonché alcune sottostazioni chiave nell'area della capitale, che svolgono un ruolo fondamentale nella distribuzione dell'elettricità dalle centrali nucleari in funzione nel Paese. Gli attacchi sembrano aver raggiunto il loro obiettivo e questa settimana Kiev inizierà a discutere su come gestire la città durante lo stato di emergenza, tanto che il sindaco Vitali Klitschko aveva addirittura suggerito ai residenti di lasciare la capitale per sopravvivere all'inverno. Gli attacchi alla rete elettrica potrebbero anche influire sulla produzione militare e ben poco vale l'appello, a suo tempo proclamato dalle autorità, di costruirsi i droni in casa.



Allo stesso tempo, la popolazione delle linee del fronte – da Sumy, Kharkiv e Zaporizhia – potrebbe venire evacuata poiché queste città e distretti saranno presto in zone di combattimento attivo con il rischio che le popolazioni possano costituire scudi umani, mentre nell'Ucraina centrale e occidentale la guerra non è ancora percepita in tutta la sua intensità. L'Ucraina sta cercando di riparare immediatamente le infrastrutture energetiche danneggiate, ma, come l'Europa, va esaurendo i materiali per riparare le stazioni di trasformazione. Le unità nelle grandi stazioni di trasformazione raggiungono dimensioni di diversi piani. Tali riparazioni possono essere eseguite solo da specialisti, il che significa che sono attualmente realizzate artigianalmente. Le unità più piccole sono prodotte in serie, mentre quelle più grandi sono realizzate esclusivamente su ordinazione, quindi non facilmente sostituibili. Ma lo scontro energetico riguarda anche la Russia che viene colpita da sciami di droni sulle sue strutture di produzione petrolifera creando un aumento del prezzo della benzina al consumo e la riduzione, per ora limitata, dell'export. Colpire le produzioni energetiche russe è ormai un obiettivo di chiarato dai "volenterosi europei" e probabilmente nelle intenzioni di Trump con il recenti sequestri extraterritoriali nell'Atlantico, ma con effetti a lunga scadenza mentre la popolazione ucraina in molti casi rimane senza luce e riscaldamento per un inverno che in quelle latitudini persiste sino a marzo. D'altra parte l'Ucraina importa la sua energia principalmente gas naturale dai paesi dell'Unione Europea, utilizzando i reverse flow per ricevere forniture alternative alla Russia, con la Slovacchia come principale hub di transito, affiancata da Ungheria e Polonia. Da qui sta anche importando Gas Naturale Liquefatto dagli Stati Uniti e da altri partner, diversificando ulteriormente le fonti energetiche, un problema che potrebbe gravare sulla prossima adesione di Kiev alla Unione Europea.

GiElle

Il sostegno all'Ucraina sarà finanziato attraverso prestiti comuni dell'Ue sui mercati dei capitali, come inizialmente proposto dalla Commissione tra le opzioni di fi-

nanziamento disponibili. Il prestito inoltre sarà garantito dal "margine di manovra" del bilancio dell'Ue, come avviene per altri programmi di assistenza finanziaria per

“Trump vuole conquistare la Groenlandia” Summit di Washington s’è chiuso con un “disaccordo”

Non era bastata la precedente dichiarazione d’intenti: “Gli Stati Uniti hanno bisogno della Groenlandia per motivi di sicurezza nazionale. Se non lo facciamo noi, lo faranno la Russia o la Cina”: mentre a Washington l’atteso vertice tra i ministri degli esteri di Usa, Danimarca e Groenlandia dura meno di un’ora, Donald Trump affonda sui social, senza alcun freno. Nell’ultimo post, il presidente degli Stati Uniti ha chiesto alla Danimarca di contrastare la minaccia russa e cinese alla Groenlandia, per poi concludere che “solo gli Stati Uniti possono” farlo.

“Nato: dite alla Danimarca di mandarli via di qui, SUBITO! Due slitte trainate da cani non basteranno! Solo gli Stati Uniti possono!!!”

Nel frattempo, l’account ufficiale della Casa Bianca ha pubblicato un’immagine che illustra la scelta che si trova ad affrontare la Groenlandia (rappresentata con eleganza e sobrietà da due slitte trainate da cani): può schierarsi con gli Stati Uniti e godersi un futuro luminoso oppure affrontare una tempesta rappresentata dalle forze congiunte di Russia e Cina. Sul suo profilo social di Truth era già intervenuto a gamba tesa, replicando alle parole ‘rassicuranti’ inviate in precedenza dal ministro della Difesa danese.



IL SUMMIT NON E’ ANDATO UN GRANCHE’ BENE

Nella conferenza stampa post-vertice il ministro degli esteri danese Lars Løkke Rasmussen ha detto che la delegazione è giunta negli Stati Uniti in seguito a “una serie di commenti... notevoli sulla Groenlandia”. E ha descritto la conversazione con i leader statunitensi come “franca, ma costruttiva”, ammettendo che “le nostre prospettive continuano a divergere”.

La Danimarca “continua a credere che la sicurezza a lungo termine della Groenlandia possa essere garantita all’interno dell’attuale quadro normativo” e

la Danimarca e la Groenlandia ritengono “totalmente inaccettabile” qualsiasi idea che non rispetti l’integrità territoriale della Danimarca e il diritto all’autodeterminazione del popolo groenlandese. “Pertanto, abbiamo ancora un disaccordo fondamentale, ma siamo anche d’accordo nel non essere d’accordo”, afferma. “Finora non siamo riusciti a cambiare la posizione degli Stati Uniti. È chiaro che il presidente desidera conquistare la Groenlandia, e abbiamo detto molto, molto chiaramente che questo non è nell’interesse della Danimarca”. Se non altro Trump ha ottenuto intanto una pre-

senza militare sul territorio che servirà a “fronteggiare” le manovre al largo di Cina e Russia ma anche simboleggiare un ulteriore impegno dell’Europa a difesa di un territorio che gli Stati Uniti continuano a reclamare. Germania, Francia, Svezia e Norvegia hanno annunciato che aumenteranno la loro presenza militare in Groenlandia. E dovrebbero arrivare truppe anche da Paesi Bassi e Canada. Nel frattempo, i leader del Parlamento europeo hanno rilasciato una nota in cui dichiarano il loro “fermo” sostegno alla Danimarca, alla Groenlandia e all’internazionale basata sulle regole, condannando “inequivocabilmente” l’ambizione degli Stati Uniti di controllare il territorio semi-autonomo. “La sicurezza dell’Artico è una priorità strategica per l’Unione Europea e siamo fermamente impegnati a salvaguardarla”. “Il Parlamento europeo condanna inequivocabilmente le dichiarazioni rilasciate dall’amministrazione Trump in merito alla Groenlandia, che costituiscono una palese sfida al diritto internazionale, ai principi della Carta delle Nazioni Unite e alla sovranità e all’integrità territoriale di un alleato della NATO. Tali dichiarazioni sono inaccettabili e non trovano posto nelle relazioni tra partner democratici”.

l’Ucraina attuati dal 2023, come l’Assistenza Macrofinanziaria+, lo Strumento per l’Ucraina e il prestito di Assistenza Macrofinanziaria nell’ambito dell’iniziativa di prestiti per l’accelerazione delle entrate straordinarie (Era) guidata dal G7. A seguito della decisione del Consiglio europeo, la Commissione europea ha prontamente adottato una proposta di decisione del Consiglio che autorizza la cooperazione rafforzata per l’istituzione di un prestito per l’Ucraina. Le proposte odierne hanno ulteriormente reso operativo il sostegno finanziario concordato, aiutando l’Ucraina a sostenere le funzioni statali essenziali e a rafforzare la sua resilienza e le sue capacità di difesa. Le proposte legislative sono state presentate al Parlamento europeo e al Consiglio, al fine di avviare il processo legislativo per il loro esame e la loro adozione che dovranno, come auspica la Commissione, avvenire in tempi brevi, affinché si possa iniziare a usare il Sostegno finanziario entro il secondo trimestre del 2026.

Italia e Giappone: “Difendiamo l’ordine internazionale libero basato sul diritto”

Italia e Giappone condividono “principi normativi e istituzionali che ci permettono di scegliere il rafforzamento della cooperazione bilaterale e di agire insieme sulla scena globale per difendere un ordine internazionale libero, giusto e aperto, in un contesto segnato da instabilità, competizione strategica e spinte revisioniste, che minano le regole condivise”. Lo scrivono in un editoriale congiunto pubblicato sul Corriere della Sera e sul Nikkei la presidente del Consiglio Giorgia Meloni e la prima ministra giapponese Sanae Takaichi in occasione della visita della premier italiana a Tokyo che cade nel 160esimo anniversario delle relazioni diplomatiche tra i due Paesi. Italia e Giappone, spiegano, “sono determinati a costruire un futuro di sicurezza, pace, prosperità e stabilità”. “La nostra convergenza stra-



tecnica bilaterale -osservano - si riflette nell’impegno per rafforzare il coordinamento nei principali organismi multilaterali, dal G7 alle Nazioni Unite, e difendere un ordine internazionale fondato su regole condivise e sulla forza del diritto”. Le due leader ricordano che Roma e Tokyo hanno avviato

le relazioni nel 1866 quando “il mondo stava entrando in una nuova epoca” ma oggi “ci troviamo di fronte a dinamiche che, pur in forme diverse, operano con la stessa forza trasformativa. La rivoluzione digitale, la transizione energetica, l’avvento della AI, la competizione per le risorse strate-

giche e la ridefinizione delle catene globali del valore stanno plasmando un nuovo ordine globale”. E “in questo contesto, Italia e Giappone possono essere protagonisti: condividiamo la responsabilità di contribuire al futuro ordine internazionale. Siamo popoli e nazioni, geograficamente distanti, ma abbiamo in comune valori fondamentali che traggono linfa dalle nostre antiche tradizioni che ci consentono di avere una visione comune della società”. “Siamo pienamente consapevoli - sottolineano - della responsabilità che i cittadini ci hanno affidato, e siamo impegnate a compierla al massimo delle nostre capacità. Italia e Giappone sono grandi nazioni creative e innovative e insieme possiamo diventare protagonisti in un futuro di progresso condiviso”.

ESTERI

di Balthazar

Secondo i dati dell'Ufficio Nazionale di Statistica cinese, il surplus commerciale della Cina alla fine del 2025 ammontava a 1,2 trilioni di dollari, un record per qualsiasi economia globale.

Ciò dimostra il successo della diversificazione degli scambi commerciali cinesi in un contesto di crescenti tensioni commerciali con gli Stati Uniti, mentre le spedizioni verso gli Stati Uniti sono diminuite in altre destinazioni, tra cui ASEAN e UE, sono cresciute. Gli scambi commerciali con la Russia sono diminuiti per la prima volta in cinque anni a causa del calo dei prezzi del petrolio, delle persistenti difficoltà di pagamento e della saturazione del mercato russo dei prodotti cinesi.

Secondo l'Ufficio Nazionale di Statistica cinese, il surplus commerciale della Cina entro la fine del 2025 ammonta a 1,2 trilioni di dollari, si tratta di un massimo storico non solo per la Cina, ma anche per tutti i paesi del mondo. Lo scorso anno, la cifra era stata stimata a 992 miliardi di dollari.

Gli analisti di Trading Economics e HSBC ritengono che un surplus record potrebbe irritare i partner commerciali della Cina più sviluppati che da anni lamentano il problema della "capacità produttiva in eccesso" nel settore manifatturiero di Pechino.

Questo scenario sembra probabile per le autorità cinesi, il che potrebbe spiegare, le previste restrizioni alle esportazioni di moduli solari, ma alcuni incentivi per i fornitori di tali prodotti saranno gradualmente eliminati questa primavera.

La crescita del surplus commerciale della Cina è stata trainata principalmente dall'espansione delle esportazioni, in aumento del 5,5% fino

Il commercio estero cinese raggiunge un livello record



a 3,77 trilioni di dollari.

Nel primo trimestre, le esportazioni cinesi verso gli Stati Uniti sono cresciute, spinte dal previsto aumento dei dazi. Con l'aumento dei dazi a marzo, la Cina ha iniziato a diversificare le proprie forniture e gli analisti ritengono che l'esperienza della precedente guerra commerciale di Trump, durante il suo primo mandato, abbia aiutato il Paese a riorientare rapidamente le proprie forniture.

Espandendo lo schermo intero. Nonostante la crescita complessiva, secondo il National Bureau of Trade americano, le esportazioni cinesi verso gli Stati Uniti sono diminuite del 20% nel corso dell'anno, attestandosi a 420 miliardi di dollari. Questa tendenza viene spiegata non solo dall'effetto

dei dazi, ma anche dall'elevata base di riferimento del 2024.

Sebbene Pechino confermi una riduzione delle tensioni commerciali con Washington, per ora la discussione si concentra maggiormente sulla risoluzione di questioni specifiche e più delicate, come quelle relative alle terre rare.

Le statistiche pubblicate mostrano che le esportazioni cinesi di beni verso i paesi ASEAN nel 2025 sono aumentate del 13,4%, raggiungendo i 665,21 miliardi di dollari.

Il Vietnam rimane il principale partner commerciale nella regione, con le esportazioni in aumento del 22,4%, raggiungendo i 199 miliardi di dollari. Il Vietnam è considerato uno dei paesi che hanno beneficiato della situazione di stallo tariffario

tra Stati Uniti e Cina, con le aziende cinesi che vi hanno trasferito la produzione per ottenere condizioni commerciali più favorevoli con gli Stati Uniti.

Anche le esportazioni cinesi di beni verso l'Unione Europea sono aumentate lo scorso anno: il loro volume è stimato a 559,94 miliardi di dollari, ovvero l'8,4% in più rispetto all'anno precedente.

In particolare, le consegne in Germania, che rimane il principale partner commerciale della Cina nell'UE, sono aumentate del 10,5%, raggiungendo i 118,27 miliardi di dollari.

Il riavvicinamento tra i due Paesi potrebbe essere dovuto al fatto che entrambi sono stati colpiti più duramente di altri

dai dazi statunitensi e stanno attivamente di soddisfare la domanda in altri Paesi.

Secondo l'Ufficio Nazionale della Federazione Russa, le importazioni cinesi sono rimaste ai livelli del 2024 lo scorso anno, attestandosi a 2,58 trilioni di dollari.

La maggior parte dei principali partner commerciali della Cina ha ridotto le esportazioni verso la Cina come i paesi ASEAN che sono diminuite dell'1,6%, attestandosi a 389,43 miliardi di dollari, mentre le importazioni dagli Stati Uniti sono diminuite del 14,6%, attestandosi a 139,69 miliardi di dollari.

Oltre ai dazi, che hanno avuto un impatto sugli scambi commerciali con gli Stati Uniti, le importazioni cinesi sono state influenzate dai persistenti problemi di consumo interno. Nonostante l'aumento del sostegno statale, il governo di Pechino non è riuscito a stimolare la crescita dei consumi lo scorso anno.

La debole domanda in Cina spiega in parte la prima contrazione del commercio tra Cina e Russia in cinque anni: il fatturato commerciale nel 2025 è stato pari a 228,1 miliardi di dollari, in calo del 6,9% rispetto al 2024.

Il calo delle importazioni dalla Russia (meno 3,9% a 124,8 miliardi di dollari) è stato attribuito al calo dei prezzi del petrolio e alle difficoltà di pagamento.

Anche le esportazioni cinesi verso la Russia sono diminuite nel corso dell'anno, del 10,4%, a 103,3 miliardi di dollari. Nel 2025, sia la Cina che la Russia hanno ripetutamente affermato che molti segmenti del mercato russo sono già saturi di prodotti cinesi e che l'"espansione commerciale" verso la Federazione si è sostanzialmente esaurita e che la crescita futura sarà probabilmente più contenuta.



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200
fax 0633055219

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi



Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

ESTERI

A Minneapolis l'Ice spara ancora: ferito un venezuelano. E in città scatta la rivolta

L'Ice, la milizia anti-immigrazione di Trump, spara ancora. A Minneapolis, dopo appena sette giorni fa un agente aveva ucciso una donna, Renee Nicole Good, sparandole mentre cercava di andar via in auto ad un controllo. Stavolta è stato colpito un uomo venezuelano. In città scoppiata la rivolta.

Tricia McLaughlin, portavoce del Dipartimento per la sicurezza interna, ha ricostruito l'accaduto in una nota ufficiale: gli agenti federali stavano cercando di arrestare l'uomo presente illegalmente nel paese, con un "controllo stradale mirato" avvenuto intorno alle 18:50. L'uomo, secondo la versione governativa, è fuggito dagli agenti. Quando un agente lo ha raggiunto, racconta la McLaughlin, il venezuelano "ha iniziato a opporre resistenza e ad aggredire violentemente l'agente". Due persone sono uscite da un edificio vicino e, insieme all'uomo ricercato, avrebbero aggredito l'agente con una pala da neve e un manico di scopa. L'agente ha aperto il fuoco, colpendolo alla gamba. Sia l'agente che l'uomo ferito sono stati ricoverati in ospedale, mentre le altre due persone accusate di aver aggredito l'agente sono finite in custodia.

Dopo la sparatoria, il sindaco Jacob Frey ha ammesso che "c'è ancora molto che non sappiamo", ma che "questo



non è sostenibile". Ha ribadito con forza il suo appello all'Ice affinché lasci la città. "La situazione in cui si trova attualmente la nostra città è impossibile. E allo stesso tempo, stiamo cercando di trovare un modo per garantire la sicurezza delle persone, proteggere i nostri vicini e mantenere l'ordine".

Mentre si diffondeva la notizia della sparatoria, almeno 200 manifestanti si sono radunati nei pressi del luogo presunto dell'accaduto. Un gruppo di loro ha urlato contro gli agenti di polizia di Minneapolis che avevano bloccato la strada al traffico, intimando agli agenti locali di arrestare gli agenti federali. Il capo O'Hara ha affermato che la folla presente sul posto

stava "commettendo atti illegali". Lui e il sindaco hanno esortato la popolazione ad abbandonare la zona vicina alla sparatoria. Diversi agenti della Border Patrol, pesantemente armati, sono arrivati a bordo di un grande veicolo in stile militare all'esterno del perimetro della scena del crimine. I manifestanti hanno circondato il veicolo, urlando e lanciando palle di neve contro gli agenti che erano scesi. Alla fine, gli agenti si sono ritirati e, mentre se ne andavano, hanno sparato gas lacrimogeni.

Pochi minuti dopo – ricostruisce il New York Times – almeno due agenti dell'Ice sono arrivati a bordo di un Suv senza insegne e hanno spruzzato agenti chimici in faccia

Venezuela, liberato anche Luigi Gasperin



"Il ministro degli Esteri Antonio Tajani annuncia che in Venezuela il cittadino italiano Luigi Gasperin è definitivamente libero". Lo si legge in una nota della Farnesina che spiega che "nella notte è stato reso esecutivo l'ordine di scarcerazione che era già stato emesso, ma non era ancora stato recepito da una delle amministrazioni venezuelane". La stessa Farnesina ha riferito che "Gasperin è provato, ma in condizioni stabili". L'imprenditore, è stato aggiunto, "ha annunciato che vorrebbe rimanere in Venezuela e tornare alla città di Maturín (Stato Monágas) dove si trova la sua azienda".



ai manifestanti che si erano avvicinati. Sono circa 3.000 gli agenti federali dell'immigrazione che hanno invaso l'area di Minneapolis nelle ultime settimane, scatenando l'ira di residenti e funzionari locali. Poco prima che ve-

nisse segnalata l'ultima sparatoria il governatore del Minnesota Tim Walz ha tenuto un discorso in cui ha invitato l'amministrazione Trump a "porre fine a questa occupazione".

Dire

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, rinnovabile ed ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Stet Com 18"

Email: redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randoce 1 30019SI

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Italiana Imprese

CONFIMPRESEROMA
Info: confimpreseroma.it

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono e svolgono oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it